

La Finestra dei consumatori

Questa rubrica è uno spazio riservato ai contributi, alle osservazioni, alle storie narrate in prima persona da chi si è trovato a frequentare i servizi per le dipendenze a causa dei propri problemi di salute.

Molti sono coloro che amano scrivere e che attraverso il linguaggio della prosa e delle poesie riescono ad esprimere compiutamente ciò che a voce può essere fonte di disagio o fatica.

Mission pensa che questo spazio possa essere prezioso sia per gli autori che per i professionisti che leggono la rivista e quindi lo propone con l'intento di sperimentare nuove forme di approfondimento e di confronto.

Parole. Silenzio (di Martinček, agosto 2023)

Sono in galera.

Da 9 mesi riesco vedere solo uno scorcio di cielo.

Il cielo: un qualcosa di così ovvio da vedere svegliandosi la mattina per iniziare la giornata.

Come può essere che adesso ne posso vedere solo un piccolo pezzo?

Perché sono in galera e sto sopravvivendo... come?

Come mi viene.

Eppure, sebbene io non riesca a vedere nulla di infinito com'è l'orizzonte sul mare ed il cielo stellato a fine giornata, io parlo con diverse persone, ognuna delle quali mi racconta un pezzo del suo cielo.

Un pensiero.

Una persona.

E si forma una piccola comunità, nella quale ognuna di noi reagisce a proprio modo.

Io però sono io.

È da 2 giorni che vedo l'azzurro tra i quadratini della finestra della stanza.

È una cella.

Che io la chiamo stanza... le parole mi aiutano a gestire i miei momenti più bui ma anche quelli vivaci. In un periodo della giornata vorrei un po' in silenzio.

Il silenzio è ciò che zitto mai sta.

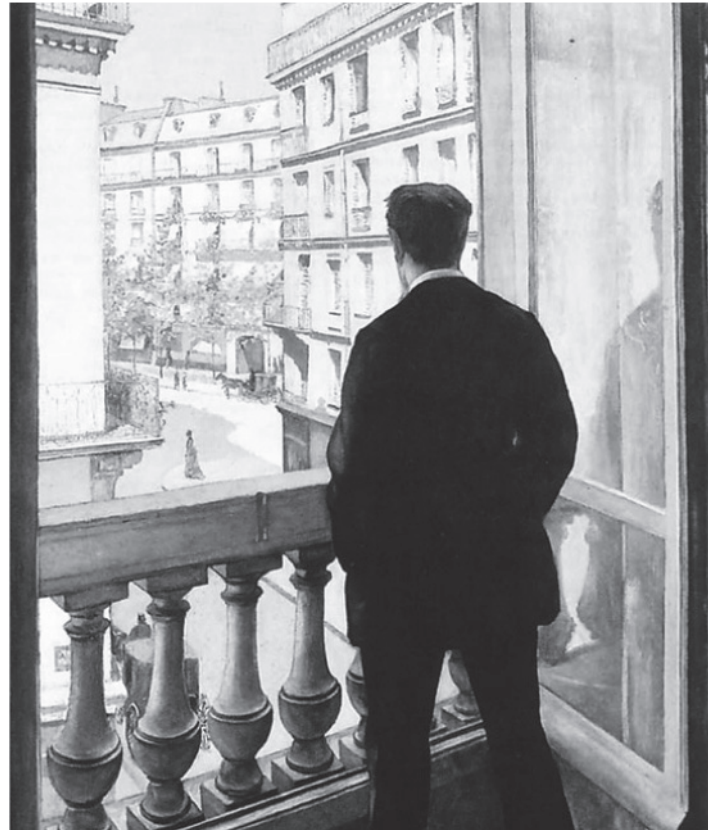
Io vorrei urlare, gridare, e continuare a pensare al mio futuro.

Dignità (di M. B., luglio 2023)

Si può ancora parlare di dignità in una realtà come questa?

Quando a volte, solo per lavarti, devi dipendere dalla generosità di una compagna che condivide con te ciò che ti necessita.

Dove per vestirti devi ricorrere al guardaroba del carcere (sperando di trovare qualcosa che possa andarti bene) o alla bontà delle tue compagne perché ti è reso impossibile anche comunicare con la famiglia.



Ti viene in mente la frase "se questo è un uomo" anche se il contesto è diverso.

Dignità di cercare di mantenere comunque un aspetto composto, di vestire quanto meno indossando vesti pulite e dignitose.

La dignità ha l'odore di un sapone, di una crema – che deve andarti bene per il viso, per il corpo, per le mani e di un deodorante per ricordarti che sei ancora nella civiltà.

La dignità sa di una doccia e mentre l'acqua ti scivola sulla pelle sembra voler portar via ciò che di male puoi aver fatto.

Che sapore ha il giorno? (di M. B., agosto 2023)

Anche qui ha il sapore di un caffè. Non sarà come il tuo, ma riesce comunque a rinfrescarti, a farti sentire un po' nella normalità. Se poi puoi godere di un biscotto da inzupparci dentro... anche meglio.

Il tempo qui scorre lento. E per fortuna i libri, da sempre amici fedeli, non tradiscono mai.

Testi tratti dal quaderno Cambiare dentro, costruire fuori, ottobre 2023, che raccoglie i testi scritti da donne detenute nella Casa Circondariale di Trieste nell'ambito del laboratorio di avvicinamento alla lettura e alla scrittura condotto da Elisabetta Lippolis e Fabiana Martini. Il progetto è stato promosso da ConF.Basaglia, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.